

MEDICINA LEGALE

SULL' INVERSIONE DELL' ISTINTO SESSUALE

PEL

Prof. ARRIGO TAMASSIA.

Se nell' istinto sessuale il fisiologo non iscorge che una funzionalità, a cui l'individuo, quasi inconsciamente partecipando, assicura la propria specie, l' antropologo ed il psichiatre si spingono più innanzi, e vi scorgono ancora uno dei fattori, dei modificatori più potenti della vita psichica dell' individuo. Non solo la coscienza della propria individualità, che è il fondamento primo di tutti gli atti mentali, si esplica e si afferma secondo il carattere del sesso, ma ancora gran parte delle passioni, delle tendenze, delle idee si improntano alle successive evoluzioni dell' istinto sessuale. Questo dominio si esercita per via sì remota che spesso all' osservatore superficiale si nasconde; anzi talora un dato atteggiamento psichico dell' individuo potrà apparire, anziché conseguente alla tirannia dell' istinto, una elezione volontaria, fors' anche una sconfitta di questo; ma meglio addentrando l' esame, si troverà che da una sua eccitazione partì il primo impulso e che anche nella lotta sostenuta, come invisibile potenza, la legge della sessualità signoreggiava la scena. A persuadercene basta che gettiamo uno sguardo sui mutamenti psichici nell' uomo al periodo della pubertà ed in quello della impotenza.

Nel primo l' individuo quasi solo allora va riconoscendo sé stesso, sembra si rinnovi: egli trasforma in mille atti mentali quella immensa energia che gli consente lo sbocciare e l' erompere dell' istinto sessuale; nel secondo il sentimento dell' individualità si ammorza, quasi si eclissa, e col mancare delle lotte e dei desideri dell' istinto sessuale, si va pure ammorzando e temperando l' attività dell' intelligenza; la fantasia non più concitata da tante febbri, se non perde tutti i suoi colori ne lascia i più smaglianti, restringe i suoi voli, e vede la riflessione,

e la calma sottrarle il terreno. — Pari attenzione deve portarsi alla psicologia degli anorchidi e degli eunuchi, ai caratteri della pazzia prodotta esclusivamente per eccessi o per vizi dell'istinto genitale; onde nulla vi ha di più vero e di più profondo delle parole di Maudsley, che se l'uomo fosse privo dell'istinto sessuale e di tutti gli elementi psicologici che ne derivano, forse dalla sua vita verrebbe strappata ogni poesia, e con essa fors' anche ogni sentimento morale (1).

Ora malgrado che anche negli scrittori antichi si adombrasse questa relazione dell'istinto sessuale cogli stati psichici, puossi dire che i vari studi scientifici su tale argomento datano da questi ultimi anni: e per quanto non siansi raccolti che scarsi materiali, v'ha però abbastanza per intravedere obiettivamente dimostrata questa reciproca dipendenza, e per apportare luce alla diagnosi di alcune forme di alienazione mentale, il cui fondamento poggia sul pervertimento dell'istinto sessuale, ed al giudizio sull'imputabilità di coloro che fossero tratti a rispondere d'un reato commesso sotto il dominio d'una alterazione di tale istinto.

Queste anomalie vennero studiate principalmente da Légrand du Saullé, Blumröder, Albert, Maschka, Tardieu, Lombroso, Casper, Westphal, Schminke, Scholz, Stark, Krafft-Ebing, e si possono raccogliere nei seguenti gruppi, coi seguenti caratteri:

- I. Mancanza assoluta dell'istinto sessuale.
- II. Esagerazione dell'istinto sessuale.
- III. Manifestazione di questo prima o al di là del tempo fisiologico.
- IV. Pervertimento dell'istinto, ossia tendenze all'appagamento di esso in modo antifisiologico.

Noi in questo lavoro ci limitiamo a studiare quest'ultimo gruppo e di questo quella sottoclasse che venne da Westphal denominata *Conträre Sexualempfindung*, e che noi tradurremo col nome di *Inversione dell'istinto sessuale*. Ai casi più importanti registrati nella scienza aggiungiamo una nostra osservazione originale, la quale non crediamo indegna di esser fra queste compresa; poscia

verremo ad alcune considerazioni sullo stato psichico degli individui in preda a tale anomalia.

Noi non possiamo con molta precisione definire l'abnorme stato psicologico, di cui ci occupiamo. La parola *inversione* è troppo vaga: essa include due idee: l'una che l'individuo, pur riconoscendosi di un dato sesso, psicologicamente sente tutti gli attributi del sesso opposto, ed in questa specie di dualismo tra sentimento della propria individualità e materialità dell'organismo, modella tutti i suoi pensieri, limitandosi però al puro e semplice riconoscimento di questo terribile stato; l'altra che l'individuo, posseduto egualmente da questa alterazione dell'istinto, appetisce soddisfare il proprio istinto sessuale su individui del proprio sesso.

Chi primo portò attenzione su questo stato fu Casper, il quale nel 1852 (1), quindi nella prima edizione del suo celebre trattato di *Medicina Legale* (2), parlando della *pederastia*, asseriva che per molti questo era un vizio congenito; onde costoro dovevano ritenersi dominati da un oscuro, inconcepibile ed innato istinto da cui erano ineluttabilmente tratti verso individui del proprio sesso, sentendo ribrezzo ad unirsi con individui del sesso femminile; e Casper, si segnalato per la sua fiscalità, non esitava a riconoscere la *pederastia* essere in molti una specie di alienazione mentale. Son pur note le *Confessioni d'un pederaste* che egli inserì nelle sue *Novelle* « in vista dell'alto loro interesse psicologico. » In queste confessioni, riprodotte nella VI.^a Ed. del trattato accennato anche da Liman, si narra con sottile analisi, e con forma talora elevata lo stato intimo di chi chiamato erroneamente *pederasta*, limitavasi a compiangere in sé stesso il fervore d'una lotta del proprio organismo col proprio istinto sessuale.

Questa comunicazione di Casper diede argomento ad un giurista afflitto dalla stessa sventura, di pubblicare prima sotto il pseudonimo di *Numa Numantius*, quindi sotto il suo vero nome di *Carlo Enrico Ulrichs*, una serie di opuscoli sopra l'amore dell'uomo verso l'uomo (*Mann-männliche Liebe*). In questi opuscoli, da

(1) Casper, Ueb. Notzucht und Pæderastie. *Viertel für ger. Med.* 1852.

(2) Casper, *Lehrbuch der ger. Med.* 1856. p. 173.

(1) Vortrag üb. med. Psychologie, *Deutsche Klinik* N. 2, 3, 1873.

lul per ispirito di réclame intitolati stranamente Memnon - Vindex - Vindicta - Atra spes - Inclusa - Gladius fovehs, cercava di dimostrare come l' amore dell' uomo non fosse punto fatto anormale. Egli si riferiva alle evoluzioni dell' embrione, pelle quali, come è noto, nei primi mesi della vita intrauterina i due sessi non sono ancora distintamente determinati, da non potersi negare quindi la possibilità che un' anima di donna potesse includersi in organismo mascolino « *anima mulieris in corpore virili inclusa* ». Chiedeva perciò che la Chiesa sanzionasse come legittimo il matrimonio tra maschi. Queste pubblicazioni non ebbero per alcun tempo seguito nella scienza. Solo verso il maggio 1808 il grande Griesinger, nel suo discorso d' apertura della sua Clinica psichiatrica (1), svolgendo l' argomento dei vizi organici della mente (*organische Belastung*) faceva spiccare le seguenti idee: « si può giungere ad un concetto particolare di certe aberrazioni violente che incutono ribrezzo al sentimento degli individui sani, allorchè da un individuo sano, appartenente alle alte classi sociali, ma assolutamente gravato per via ereditaria, si ottiene la confessione che egli fin dal suo ottavo anno di vita sentì crescere sempre in sè la tendenza verso il proprio sesso, senza mai aver avvertito le tendenze dell' istinto fisiologico. » Ma spetta al Prof. Westphal il merito d' aver formalmente studiato per primo questa anomalia dell' istinto sessuale. Egli infatti la definì « come una congenita inversione dell' istinto sessuale, colla coscienza nell' individuo della morbosità di tale stato », (2) e sotto il titolo di Sentimento sessuale invertito (*Conträre Sexualempfindung*) aprì la casuistica con due storie importanti: in una si narra d' una giovane la quale fin dall' ottavo anno, rifuggendo completamente la società degli uomini, era tratta ad amare con furore le donne: fin da questa tenerissima età, si era innumorata di alcune giovani, confessando trovare in queste una specie di magnetismo che la soggiogava. Durante tutta la sua vita fuggì sempre gli uomini, mentre ricercava avidamente la compagnia delle donne con cui masturbavasi: era tratto tratto soggetta a vertigini, ad amboscie: era affetta da gola lupina, figlia ad un suicida che era già stato melanconico, e la madre sua,

(1) Arch. für Psych. I. p. 851.

(2) Arch. für Psych. II p. 63.

morta di affezione di petto, durante la gravidanza avrebbe avuto un improvviso e gravissimo spavento. — Il 2.º caso riguardava un uomo che era stato arrestato alla stazione ferroviaria in abito femminile: aveva questi statura e sviluppo maschile, ma alcuni caratteri femminili (voce, andatura, capelli ecc.), senza alcuna traccia di pederastia passiva. Confessava tremante d' aver fin dall' infanzia avuto uno speciale impulso a vestire abiti donneschi, ad acconciarsi con ornamenti femminili, a vivere con donne, avendo ribrezzo degli uomini, mentre sentivasi in preda ad ansia terribile, quando cercava di soffocare questo istinto. Al 10.º anno dopo uno spavento sarebbe caduto per terra privo di sensi, e sembra che questi accessi si rinnovassero anche in seguito. Egli era stato accolto come servitore in una famiglia, ove era amato, come egli diceva, pel suo talento drammatico; anzi avrebbe lasciato segretamente il servizio per recarsi ad Amburgo per prodursi quale attore. Ma alla partenza portò via alcuni oggetti di vestiario alla padrona; però la veste femminile da lui indossata « per provare se vestito da signora egli faceva bella figura » era stata comprata co' suoi denari. Sebbene così acconciato, alla stazione si fè riconoscere tosto per uomo, specialmente quando il velo del volto si scompose: si spacciò sulle prime per una contessa; ma non potendo dar conto di sè fu arrestato e quindi condotto alla Clinica di Westphal. Quivi attendeva ai lavori femminili, sempre cercando la compagnia delle donne; si riconobbe in lui l' esistenza degli accessi epilettici (?), e dopo alcuni giorni fu consegnato all' Autorità giudiziaria, la quale avendo riscontrato in lui un ladro recidivo per la quarta volta, lo condannò a 20 mesi di prigione. Aggiungiamo che costui aveva dato di sè parecchie volte un falso nome, e che era figlio illegittimo.

Studiando questi casi il Prof. Westphal, oltre il congenito pervertimento dell' istinto sessuale, faceva rimarcare le altre condizioni psichiche e nervose che vi si accompagnavano, cioè l' influenza ereditaria d' uno stato di depressione alternato coll' eccitazione, il dolore al capo, il senso di vertigine, l' epilessia sia sotto la forma ordinaria, che larvata o trasformata, l' isterismo nelle sue mille sembianze, un certo grado di ristrettezza mentale; ma non concludeva

lui per ispirito di réclame intitolati stranamente Memnon - Vindex - Vindicta - Atra spes - Inclusa - Gladius foveus, cercava di dimostrare come l'amore dell'uomo non fosse punto fatto anormale. Egli si riferiva alle evoluzioni dell'embrione, pelle quall, come è noto, nei primi mesi della vita intrauterina i due sessi non sono ancora distintamente determinati, da non potersi negare quindi la possibilità che un'anima di donna potesse includersi in organismo mascolino « *anima mulieris in corpore virili inclusa* ». Chiedeva perciò che la Chiesa sanzionasse come legittimo il matrimonio tra maschi! Queste pubblicazioni non ebbero per alcun tempo seguito nella scienza. Solo verso il maggio 1868 il grande Griesinger, nel suo discorso d'apertura della sua Clinica psichiatrica (1), svolgendo l'argomento dei vizi organici della mente (*organische Belastung*) faceva spiccare le seguenti idee: « si può giungere ad un concetto particolare di certe aberrazioni violente che incutono ribrezzo al sentimento degli individui sani, allorchè da un individuo sano, appartenente alle alte classi sociali, ma assolutamente gravato per via ereditaria, si ottiene la confessione che egli fin dal suo ottavo anno di vita sentì crescere sempre in sé la tendenza verso il proprio sesso, senza mai aver avvertito le tendenze dell'istinto fisiologico. » Ma spetta al Prof. Westphal il merito d'aver formalmente studiato per il primo questa anomalia dell'istinto sessuale. Egli infatti la definì « come una congenita inversione dell'istinto sessuale, colla coscienza nell'individuo della morbosità di tale stato », (2) e sotto il titolo di Sentimento sessuale invertito (*Conträre Sexualempfindung*) aprì la casuistica con due storie importanti: in una si narra d'una giovane la quale fin dall'ottavo anno, rifuggendo completamente la società degli uomini, era tratta ad amare con furore le donne: fin da questa tenerissima età, si era innamorata di alcune giovani, confessando trovare in queste una specie di magnetismo che la soggiogava. Durante tutta la sua vita fuggì sempre gli uomini, mentre ricercava avidamente la compagnia delle donne con cui masturbavasi: era tratto tratto soggetta a vertigini, ad ambascie: era affetta da gola lupina, figlia ad un suicida che era già stato melanconico, e la madre sua,

(1) Arch. für Psych. I. p. 851.

(2) Arch. für Psych. II p. 63.

morta di affezione di petto, durante la gravidanza avrebbe avuto un improvviso e gravissimo spavento. — Il 2.º caso riguardava un uomo che era stato arrestato alla stazione ferroviaria in abito femminile: aveva questi statura e sviluppo maschile, ma alcuni caratteri femminili (voce, andatura, capelli ecc.), senza alcuna traccia di pederastia passiva. Confessava tremante d'aver fin dall'infanzia avuto uno speciale impulso a vestire abiti donneschi, ad acconciarsi con ornamenti femminili, a vivere con donne, avendo ribrezzo degli uomini, mentre sentivasi in preda ad ansia terribile, quando cercava di soffocare questo istinto. Al 16.º anno dopo uno spavento sarebbe caduto per terra privo di sensi, e sembra che questi accessi si rinnovassero anche in seguito. Egli era stato accolto come servitore in una famiglia, ove era amato, come egli diceva, pel suo talento drammatico; anzi avrebbe lasciato segretamente il servizio per recarsi ad Amburgo per prodursi quale attore. Ma alla partenza portò via alcuni oggetti di vestiario alla padrona; però la veste femminile da lui indossata « per provare se vestito da signora egli faceva bella figura » era stata comprata coi suoi denari. Sebbene così acconciato, alla stazione si fè riconoscere tosto per uomo, specialmente quando il velo del volto si scompose: si spacciò sulle prime per una contessa; ma non potendo dar conto di sé fu arrestato e quindi condotto alla Clinica di Westphal. Quivi attendeva ai lavori femminili, sempre cercando la compagnia delle donne; si riconobbe in lui l'esistenza degli accessi epilettici (?), e dopo alcuni giorni fu consegnato all'Autorità giudiziaria, la quale avendo riscontrato in lui un ladro recidivo per la quarta volta, lo condannò a 26 mesi di prigione. Aggiungiamo che costui aveva dato di sé parecchie volte un falso nome, e che era figlio illegittimo.

Studiando questi casi il Prof. Westphal, oltre il congenito perversimento dell'istinto sessuale, faceva rimarcare le altre condizioni psichiche e nervose che vi si accompagnavano, cioè l'influenza ereditaria d'uno stato di depressione alternato coll'eccitazione, il dolore al capo, il senso di vertigine, l'epilessia sia sotto la forma ordinaria, che larvata o trasformata, l'isterismo nelle sue mille sembianze, un certo grado di ristrettezza mentale; ma non concludeva punto col riconoscere in costoro una vera forma di alienazione

mentale: più che uno stato psicopatico, egli vi ravvisava uno stato neuropatico, quivi parendogli offese solo le attività del sistema nervoso centrale, poco o nulla quelle psichiche. Nè tanto meno intendeva ritenere quali nature patologiche tutti coloro che soffrivano di tali anomalie dell'istinto, poichè, secondo il suo avviso come vi hanno furti ed assassini patologici, vi ha pure una inversione patologica dell'istinto sessuale, senza che per questo la gran maggioranza dei casi di assassini, di furti, e di attentati contro natura debba considerarsi d'indole patologica. Circa l'imputabilità di costoro, Westphal consigliava di attenersi alle regole generali, non credendo opportuno di addentrarsi in questo tema.

Dopo questa illustrazione data da Westphal, nuovi casi vennero descritti, e noi, seguendo la classificazione proposta dal Krafft-Ebing, li ramodiamo nei seguenti gruppi:

a) Casi nei quali l'inversione dell'istinto sessuale è congenita, abituale, ed è l'unica forma sotto cui si estrinseca ed appaga l'istinto sessuale.

b) Casi in cui l'inversione dell'istinto sessuale non è punto congenita, ma è una alterazione passeggera, che lascia quindi luogo ad un appagamento fisiologico.

Al primo gruppo appartengono i due casi citati di Westphal e quelli di Schminke (1), e di Scholz (2), il primo di Gock (3), il primo di Servaes (4), un altro di Westphal (5), il 1°, 2°, 3°, 4° di Stark (6), uno di Casper Liman (7) (processo Zastrow), un caso recentissimo di Krafft-Ebing (8), un altro di Légrand du Saulle (9), e finalmente il caso seguente di nostra propria osservazione, che ha molti punti di contatto col secondo già riassunto di Westphal.

(1) *Archiv für Psych.* III. 225.

(2) *Ibid.* V. 564.

(3) *Viertel. für gerichtl. Med.* XIX.

(4) *Archiv für Psych.* VI. 484.

(5) *Ibid.* 620.

(6) *Allgemeine Zeitsch. für Psych.* XXXI. 209.

(7) *Pracht. Handb. der ger. Med.* I. 509.

(8) *Archiv für Psych.* VII. II. est. 1877.

Oggetto di questa nostra osservazione originale è certo C... P... di S... F... Molti dei caratteri psichici descritti nei casi già riassunti si trovano in questo riprodotti, ed anzi spiccano certe particolarità che gettano qualche luce sul modo con cui il sentimento della propria personalità si può estrinsecare e si può morbosamente trasformare. Il nostro P... C... è figlio di contadini: il padre non ebbe malattie mentali nel senso stretto, ma offerse però quel carattere indeterminato che volgarmente dicesi nervoso e che noi, non sapendolo compendiare sotto una formula scientifica, dobbiamo sciogliere nei suoi elementi, cioè considerarlo come derivante da instabilità, alterabilità somma di carattere, mobilità di passioni, eccentricità negli affetti e nelle tendenze. Anche la madre del P... non può dirsi aliena da disturbi nervosi: mezzo isterica, facile all'ira, alternante la somma loquacità col silenzio più ostinato; dessa ha fratelli, dei quali uno è mezzo idiota, altro con carattere eccentrico simile al suo: onde si può asserire che in tutta la famiglia del P... v'ha uno sprazzo abbastanza vivo di forti disordini del sistema nervoso, se non di vera pazzia. Con simili precedenti non potevasi attendere dal P... grande prontezza d'ingegno: frequentò negli anni primi della puerizia le scuole senza grande profitto, segnalandosi invece per una non dissimulata avversione allo studio. Fu notata in lui fin dagli anni teneri una osservanza quasi automatica di tutte le pratiche religiose, anche delle più assurde, una somma credulità ad ogni ubbia; inserito, e giustamente, fra i maschi, vesti abiti maschili e con questi frequentò le scuole fino alla fanciullezza.

Ma verso i 12 anni abbandonò definitivamente le scuole senza averne ritratto vantaggio rimarchevole; in questo tempo il suo carattere scontroso, solitario, vieppiù si accentuò; fuggiva i compagni, mentre invece rannicchiavasi in casa, mostrando grande trasporto ad accudire alle occupazioni domestiche, tanto che fin da questa età poteva con sufficiente attitudine fungere quale domestico. Giunto verso il 15°-17° anno cercò con maggiore insistenza e fervore la compagnia di donne. Con queste egli sentivasi nel suo elemento e come cogli uomini mostravasi imbronciato, quasi fosse in un ambiente nemico, con quelle scioglieva il freno alla lingua, amando prender parte ai pettegolezzi, agli intrighi, alle passioncelle delle donne, raccontando storie da lui inventate o udite, nelle quali spiccava lo spirito più cieco di superstizione, la credenza in esseri strani, soprannaturali, nelle streghe ec. ec. Mai però in questo suo crepuscolo di virilità sfuggì dal suo labbro una parola che potesse all'orecchio delle donne significare lontana allusione all'appagamento sessuale fisiologico: mai si poté riconoscere in questa sua predilezione insistente ai crocchi

doneschi l'intento occulto di farsene il confidente, per carpirne successivamente i favori. Era anzi notevole in lui una ostentazione di pudore, una specie di contegnosità vereconda, allorchando qualcuno usava qualche parola ambigua, o quando senz'altro faceva chiare allusioni ai piaceri sessuali. Ignorasse ogni cosa, avesse un presagio oscuro della propria anomalia psico-sessuale, fosse forse in questo tempo in preda ad una lotta interna per cui il sentimento sessuale veniva ad esser o compromesso o storpiato, certo è che in questi anni, si può asserire, nè cercò nè amò conoscere l'amplesso. In questo periodo (15'-17" anno) pare si lasciasse crescere i capelli, si studiasse di adattarsi i suoi vestiti in tal guisa da rendere più appariscenti i contorni del suo corpo, e che lontanamente arieggiassero gli abiti femminili: pare ancora che in questi anni sia stato udito confusamente dire che egli non era uomo, ad usare il pronome noi quante volte il suo discorso si riferiva a donne, e a rendere femminile il proprio nome. Pare ancora che come domestico di un ufficiale dell'esercito (19"-20" anno), abbia avuto per ischerzo consiglio da questo di svestire gli abiti maschili e di indossarne di femminili, facendogli credere che tutti sapevano esser egli una donna. Tale consiglio tutto ironico, ma pronunziato in tono di serietà, che dava sanzione solenne al suo dubbio, il sentimento della vanità in lui sviluppatissimo, il desiderio infrenabile di farsi credere donna decisero la lotta interna che in lui erasi accesa. Senz'altro quindi si proclamò donna, si aggiustò i capelli già lunghi alla foggia femminile, indossò bravamente abito femminile, e così trasformato, senza la menoma esitazione, affrontò il ridicolo del pubblico, che si affollava attorno a lui per solernirlo o per consigliarlo a smetterlo quell'abbigliamento. Ma egli resistè proclamandosi ovunque donna, frequentando le chiese ed i crocchi femminili, in cui spacciava di esser amante di parecchi, vantandosi anzi d'aver avuto rapporti intimi con persone distinte, e d'aver per opera d'un suo padrone concepito e partorito un figlio! L'aria di mistero con cui sapeva circondare ogni sua cosa, la somma circospezione che egli usava onde la realtà del suo sesso non fosse smascherata, avevano creato attorno a lui una leggenda un po' buffa, un po' superstiziosa, onde veniva denominato « uomo-donna, castrato » ecc. ecc.

Portò imperterrito l'abito femminile per un certo tempo, che non riuscimmo a precisare, ma che pare non fosse inferiore a sei mesi e riprese quindi gli abiti maschili. In faccia al volgo si giustificava di questa sua trasformazione, asserendo che egli però conservava sempre gli attributi del suo vero sesso, e che spogliandosi degli abiti donneschi aveva obbedito alla sola violenza ed alla necessità di procur-

rarsi il pane, facendo il domestico, nessuno al certo volendolo al servizio sotto abiti femminili. Ciò malgrado, ci venne assicurato che egli conservò per moltissimo tempo fra le cose sue alcune parti dell'abbigliamento femminile, che alla sfuggita e per brevissimi tratti portava anche in pubblico, ma di preferenza nella sua stanza, od in luoghi in cui non era osservato, pavoneggiandosi seco stesso ed addobbandosi colla più leccata civetteria e colla più vivace compiacenza. La foggia dell'abito maschile da lui prescelto e la sua toeletta tradivano chiaramente l'intento di volersi segnalare come anomalia fra gli uomini. Infatti portava capelli lunghi inanellati, divisi colla massima cura sulla fronte, talora assicurati con spilli o con piccolo pettine; procurava che il collo rimanesse scoperto, che la giubba non gli cuoprisse i fianchi, assai robusti le cui linee erano rese più tondeggianti dalla ricchezza delle pieghe dei calzoni. — Errò poscia per parecchi anni di paese in paese facendo il servitore, attendendo però di preferenza ai lavori femminili, quali il far maglie, il cucire ecc. ecc.: ogni lavoro adatto a mani d'uomo era da lui schivato e solo a malincuore eseguito, se vi era costretto. Stuggiva le compagnie chiasose e turbolenti dei servitori suoi compagni, diletlandosi invece nelle ore d'ozio di lavori sottili da donna, oppure raccontando lunghe storie di amori da lui avuti con uomini, e del suo preteso figlio. Mostrava però avversione a somministrare dettagli di questi suoi amori, e si opponeva nel modo più energico ad ogni esame dei suoi organi genitali: e stretto dalle domande sul suo vero sesso, egli rispondeva ambiguamente, lasciando però trasparire che vi era qualche cosa di misterioso e di strano nella sua organizzazione sessuale. L'intelligenza sua era abbastanza desta; ma era povera di risorse proprie, si aggirava in un campo ristrettissimo, cioè nella contraddizione, che egli stesso avvertiva, tra il suo istinto sessuale o la sua organizzazione fisica, e in quell'ordine limitato di cognizioni e di impressioni che gli potevano fornire la sua educazione e la sua occupazione di domestico; viste originali non erano da attendersi; messo pur sulla via, quasi automaticamente compiva il suo lavoro, annettendovi quella riflessiva aggiustatezza, quell'amore dei piccoli dettagli, quell'apprensione ansiosa per le più leggere difficoltà, che formano una delle impronte del carattere femminile. La sua memoria era abbastanza viva da ricordare le cose più grossolane e più gravi della sua vita; ma soccorsa da un processo meschinissimo d'ideazione riproduceva assai imperfettamente le impressioni, molte volte più che connetterle, le accozzava, spesso facendo capolino con insistenza veramente monotona; mille rimembranze, mille pensieri, che spesso sotto forme allucinatorie o semideliranti, riflettevano l'affanno dominante

della sua mente. Onde accadeva che interrogato da chi gli era estraneo, il P... dopo essersi raccolto un po', raccogliesse ogni sua risposta nelle parole: io non sono ciò che Ella vede; oppure pronunciati alcuni incoerenti monosillabi, soggiungesse: so ben io il mio pensiero — Non era dedito ad alcun vizio, non ghiottone, non ubriaccone. Era però in lui prepotente la vanità. Sotto una falsa vernice di verecondia egli si compiaceva di trionfare non potendolo con lo stizzo dei vestiti o cogli ornamenti, colle storie interminabili delle sue vicende amorose. Compiacevasi pure assai, se uomini l'avessero guardato, avessero notato in lui qualche particolarità degna di rimarco, ad esempio la bellezza del collo, dei fianchi ecc. ecc., e non nascondeva la sua gioia, quando taluno conchiudeva le sue lodi col sospettarlo una donna, o col chiamarlo col suo nome voltato in femminino. Respingeva sdegnosamente ogni allusione, ogni attacco fatto anche per celia, tutto raggomitolandosi, serrando le braccia al petto e piegando il collo da una parte, proprio come si dipinge il pudore offeso. Qualità morali non erano in lui notevoli né in bene né in male: portava più ossequio pauroso ai padroni che affetto, e con l'indifferenza più fredda abbandonava una casa per ricoverarsi in un'altra, non avendo mai parola benigna per alcuno. Si può dire però che le qualità affettive erano in lui in difetto: dei suoi parenti non amava si parlasse, oppure ne parlava come di individui estranei: nessuno del proprio paese aveva saputo ispirargli affetto e benevolenza; egli ricordava anzi amaramente i giorni primi della sua adolescenza, che passò sotto gli occhi de' suoi genitori.

Passava così, come avvertimmo, di casa in casa facendo il domestico: da una fu espulso perchè aveva rubato alcuni oggetti di nessun valore: ma il modo con cui commise un piccolo furto (alcuni fagiuoli rari per forma e colore) prova la sua ristrettezza mentale: giacchè dopo aver negato nel modo più riciso d'aver sottratto quei fagiuoli, proprio li nascose nel fascio dei suoi vestiti e nella posizione più evidente, tanto che il suo furto venne nel modo più grottesco smascherato. Da un'altra casa venne parimenti espulso perchè aveva sottratto da un cassetto un anello della padrona di casa, la quale subito accertasene, sparse ovunque l'allarme contro il servo infedele. Ma questi tutto intento a soddisfare la propria vanità, erasi già messo in dito l'anello rubato, pubblicamente mostrandolo come cosa da lui avuta in regalo, chiedendo con un senso di sciocca vanità se tale ornamento gli si addiceva e lo rendeva più interessante! Fu quindi facile all'autorità lo scoprire il ladro e condannarlo non a quella pena che si sarebbe meritata, ma ad una pena assai mite, essendosi tenuto giustissimo conto delle sue condizioni psichiche.

Fu appunto durante la sua detenzione che potemmo completare il nostro esame, in parte già illuminato dalla conoscenza personale del P... Questi in prigione smettè quella ostinata ripulsa ad ogni esame nel suo corpo che opponeva quand'era libero. Non mancò di fare le sue proteste però, ma in tono assai dimesso, e non scervro da una apparenza di pudore. Ha 33 anni; la sua statura è delle mediocri: abito del corpo piuttosto tarchiato senza alcuna deformità scheletrica o muscolare. Su tutta la superficie cutanea non presenta alterazione notevole di sensibilità: la cute è fina, fornita qua e là di scarsi peli sugli arti e sul petto: però abbondanti e folti alla regione pubica. La testa è evidentemente brachicefala, coperta da capelli neri, lunghi, lucenti, specialmente posteriormente, 15-20 centimetri discriminati lateralmente, pettinati con cura, arricciati alle estremità: la fronte n'è bassa, sporgente nella sua metà superiore, quasi verticale nella parte inferiore: pochissimo marcate le arcate sopracciliari e la glabella. Faccia piuttosto piccola ed acuminata alla sua parte inferiore, allargata, per relativa sporgenza degli zigomi, superiormente; naso leggermente camuso, occhi rotondi, scuri, sovracciglia folte: la faccia di color olivastro è rasa, ma lascia scorgere che la barba cresce abbondante e copiosa. Le labbra son tumide, specialmente l'inferiore che è leggermente pendente. Erfa un leggero sorriso costantemente sulla faccia; ma più che un sorriso ci sembra una contrazione continua dell'elevatore dell'angolo della bocca e prevalentemente però più a destra che a sinistra, d'onde appunto una specie di riso ironico stereotipato. Rasa la faccia ha più aspetto femminile che maschile, più quella di un giovinetto non ancor giunto alla pubertà in cui i lineamenti non sono ancora marcati e in cui abbondano più che le angolosità ed i solchi, i contorni paffuti; onde l'espressione della fisionomia non esprime che una sciocca impassibilità. Nessuna deformità al padiglione delle orecchie; nessuna'altra particolarità al tronco ed alle estremità, tranne un po' di gracilità e forma cilindrica del torace, ed una rotondità abbastanza appariscente dei fianchi. Normale il collo e la sporgenza della laringe. Alla regione pubica si notano, come accennammo, peli folti che si continuano mediante piccolo istmo agli scarsi peli dell'addome. I suoi organi genitali sono quelli d'un uomo della sua età, senza alcuna alterazione congenita od acquisita; non esistono tracce di fimosi, di atrofie parziali del testicolo, di paralisi, di anestesia: pene e testicoli sono normali, ed anzi superano pel loro volume un po' la media normale: nessuna deformità di direzione del pene, nessuna alterazione al meato orinario: nessuna traccia di malattie veneree e sifilitiche. All'ano nessuna deformità, nessuna traccia di rilasciamento o di pederastia passiva.

La voce del P... è debole, col timbro di falsetto, ma dotata di certa sonorità, tanto che la parola ne acquista una certa cantilena cadenzata. Tutte le funzioni dell'apparato circolatorio, respiratorio, e chiilopoietico si compiono normalmente. Circa le funzioni sessuali non si poterono carpire che delle risposte assai incerte. Si schermiva colla massima insistenza, non somministrando che scarsi monosillabi od oscurissime reticenze. Pare però che egli abbia usato con donne, siasi masturbato; ma nell'istesso tempo e da queste sue confessioni e dalle indagini assunte sembra fuor di dubbio che egli non cercasse mai l'amplesso, che in lui le funzioni generative, malgrado l'integrità della forma degli organi, siano state prevalentemente in uno stato di torpore. Pare cercasse la compagnia delle donne esclusivamente per vivere con loro, mai avendo dimostrato con parole o con atti alcuna tendenza ad offenderne il pudore, o tentarne la conquista. Ciò è tanto vero che l'unico suo argomento con cui egli stordiva queste sue amiche, era quello delle storie dei suoi amori avuti con uomini e sul preteso figlio da lui partorito. L'esame della sua mente confermò il criterio popolare già creatosi di lui: aveva ristrettezza di mente, ma non spinta all'estremo, tenuto conto della sua scarsa educazione, del carattere delle persone con cui visse a contatto; il circolo delle sue idee si limitava ai fatti più comuni della sua vita; l'egoismo e la vanità gli aguzzavano quel po' d'intelletto che aveva sortito; ma spesso quest'ultima si lo acccecava, da fargli omettere le elementari norme di previdenza e di precauzione: esempio il furto ultimo da lui commesso, smascherato dalla smania di voler attirare sopra di sé l'attenzione degli altri. Interrogato sull'esser suo, sulle voci che correivano sul suo sesso, egli rispose dicendo che « essi vedono di qual sesso io sono, senza bisogno di miei schiarimenti »; ma non poté esprimere la sua amarezza quando quel mistero, onde aveva cercato di circondare il proprio sesso, venne così rudemente svelato. Ciò malgrado, in lui rimase e rimane la convinzione che con questo giudizio dedotto dall'esame puro delle forme, il problema della sua sessualità è ancora insoluto; giacché egli non solo non s'avvede della sua ubbia mentale, ma forse, incalzando sempre in lui il perversimento dell'istinto, studia ogni mezzo per farsi credere donna, come già aveva praticato prima della sua prigionia. Ciò ci è provato nel modo più luminoso dalla scoperta che si fece e nei vestiti da lui indossati e nel povero fascio delle cose sue. Si trovò infatti che al di sotto del panciotto egli teneva dei cuscinetti che dovevano simulare le mammelle, e parimenti che i fianchi dei calzoni erano assai fortemente imbottiti, in modo da aumentare la congenita rotondità dei fianchi e da accrescere anche il

volume dell'addome. E nel fascio dei vestiti statigli sequestrati, oltre alcuni cenci di stoffe femminili, si trovarono alcuni cuscini tondeggianti che dovevano servire pel petto, ed altri cuscini appiattiti, ricurvi a spessore crescente che dovevano esser messi davanti all'addome per simulare la gravidanza ed il consecutivo rigonfiarsi dell'addome! Probabilmente questi ultimi erano elementi necessari alla sua toeletta femminile: forse privato degli abiti, e nella impossibilità di apparire in pubblico con abiti donneschi, serbò per sé quanto poteva bastare a tradire, anche sotto spoglie maschili, il suo sesso ideale. Interrogato dell'uso di questi cuscinetti, si strinse nelle spalle, nè volle aggiungere schiarimenti, i quali erano per sé patenti dalla presenza di quelli che portava al panciotto.

Questa è la storia abbastanza interessante di questo soggetto; ma circa il suo carattere psicopatico si possono muovere alcune domande:

La prima riguarda la possibile frode. Costui era forse un mariuolo che prediligeva la compagnia delle donne per entrare nella loro confidenza, e poi carpirne astutamente ed agevolmente i favori? Oppure questa somma tendenza al rientramento, alla vita casalinga, non era che un pretesto per poter meglio metter le mani su quel d'altri e senza pericolo? Confessiamo che dopo l'esame degli organi genitali del P... ci venne questo sospetto; ma assunte le informazioni più poliziesche presso coloro cui viveva, siamo in grado di allontanare ogni sospetto. Egli era tutt'altro che abile, tutt'altro che insinuante: non sapeva che raccontar di sé, solo felice quando lo si lasciasse parlar lui delle sue prodezze femminili: dato questo sfogo alla sua vanità, egli era assolutamente nullo, nè avrebbe trovato coraggio a qualche mossa di conquista; assai difficilmente se avesse mostrato anche lontana ombra di tale sottile strategia si sarebbe guadagnato l'affetto ed una certa stima da tutte le donne, di cui cercava la compagnia: queste lo riguardavano senz'altro una di loro, una donna in vesti maschili, da cui se non la confidenza o l'intimità, certo una tolleranza mista a compassione. Circa il dubbio della sua onestà, v'ha il fatto d'aver commessi due furti in suo disfavore: ma la meschinità del primo, il movente del secondo, la pura vanità, l'incapacità ad organizzare un artificio sufficientemente logico pel furto, il non aver mai posto mano ad oggetti di valore, assai più grande dei rubati che gli erano alla portata ed erano più facilmente sottraibili, ci provano che la simulazione d'un altro sesso a questo scopo non è in lui ammissibile; ciò avrebbe richiesto troppo spirito di inventiva, troppa perspicacia, troppa costanza; dotti queste, di cui come accennammo, era quasi assolutamente sfornito,

Rimane un'altra domanda: il P... anziché comprenderlo fra coloro che sono affetti da vero perversimento sessuale, non era forse un cinedo? L'abito femminile già portato, l'acconciatura dei capelli, la smania di mostrare i fianchi, di farsi credere donna, di raccontare imprese femminili, di far pompa di oggetti sfarzosi, smaglianti e lucenti costituirebbero alcuni caratteri del cinedo, per quanto dobbiamo esser cauti nel giudizio basato sulle pure esteriorità. Ma le informazioni assunte, l'esame della regione anale escludono qualunque sospetto.

Finalmente ci si può chiedere: Può il P... considerarsi come un fatuo, di cui questo perversimento psichico sessuale sia un semplice sintoma, oppure può questo perversimento essere l'alterazione psichica primitiva cui si sarà associata la semi-fatuità? Evidentemente noi incliniamo alla seconda ipotesi. È vero che in certi fatui si osservano disordini sessuali: ma questi, riguardano più l'atto sessuale che la coscienza dell'individualità e dell'istinto sessuale: di solito nel fatuo si ha o il torpore d'ogni appetito genetico, o qualche accesso di satiriasi; inai però vi ha la oppressione assidua d'un sentimento personale opposto alla propria organizzazione: il fatuo non giungerà mai a nessun concetto determinato dal proprio individuo: immaginare quindi che egli possa spingersi al di là di questa limitazione e possa esser tormentato dalla percezione di questo concetto perversito, è accordargli troppa estensione di lavoro mentale. La coscienza del perversimento sessuale, per quanto si colleghi ad un profondo disordine psichico, è sempre conseguente ad un rientramento psichico: è sempre opera della riflessione.

Dobbiamo quindi ritenere nel P... congenito il perversimento dell'istinto e del sentimento sessuale, malgrado l'organizzazione fisica normale, secondaria e conseguente la semi-fatuità. Il problema perciò dell'imputabilità in questo soggetto è per sé facilissimo, ed il Tribunale decretandogli, malgrado la gravissima colpa, pena assai mite, sanzionò il desiderio della scienza.

Ora in questo e in tutti gli altri casi spicca il seguente complesso di caratteri:

- 1.° Mancanza di ogni tendenza verso il sesso opposto, quando non si abbia un vero ribrezzo;
- 2.° Mancanza di alterazioni anatomiche negli organi sessuali;
- 3.° Precoce sviluppo dell'istinto sessuale; tendenza al proprio sesso; il soddisfacimento di tale istinto limitantesi ad una pura contemplazione platonica, od assumente la forma di reciproco onanismo

o toccamenti, o di proprio onanismo; in taluni altri invece assumente la forma di pederastia passiva, cui si aggiungono, come si osserva in Zastrow (Casper-Liman) tentativi di strangolamento, morsicature, maltrattamenti della vittima; il che prova, come osserva Krafft Ebing, che anche la violenza dell'istinto perversito può giungere, come nell'atto fisiologico, al massimo grado di abbruttimento e di ferocia.

Minori in numero sono le osservazioni ai casi appartenenti al secondo gruppo, cioè di periodici e non congeniti perversimenti dell'istinto sessuale. Di questo genere è il 2.° caso di Gock (1) che qui riassumiamo.

Il paziente è un giovane ebreo di 22 anni, scemo, con un fratello quasi alienato: ha aspetto femminile, ed all'istante in cui è accolto nel Manicomio è in preda ad ansietà e ad allucinazioni: è onanista, e tende a toccare agli organi genitali degli uomini che lo circondano. Vien dimesso tranquillo. Ma di nuovo è ricoverato pella sua tendenza verso gli uomini, pei frequenti tentativi di coito contro natura, pel suo spacciarsi di sesso femminile. Mostra evidenti fasi di esaltazione e di depressione.

Il secondo caso di Servaes (2) va posto vicino a quest'ultimo: riguarda una giovane di 27 anni, eccitabile, melanconica, la quale è in preda a periodi accessionali durante cui, oltre uno stato di esaltamento generale, dichiara amore alle infermiere; succedono stadi di profonda depressione melanconica. È degna di nota la circostanza che l'ammalata nulla ricorda di quanto dice o compie nel periodo di eccitamento, anzi ascolta ciò con vergogna e stupore. Anche Westphal dà notizia di due casi di melanconia e di demenza cronica in cui si notavano dei periodi accessionali di perversimento dell'istinto sessuale (3).

Krafft-Ebing (4). arricchisce la scarsa letteratura di questo argomento con tre casi da lui raccolti e che qui riassumiamo

1. Giovane donna di 29 anni con madre e sorelle nevropatiche, con accessi di sonnambulismo, eccitabilissima; depressa d'animo, a 22 anni cade in preda a mania periodica: da questo tempo manifestò tendenze infrenabili al proprio sesso, massima avversione al maschile: al 28.° anno questa tendenza è completamente scomparsa.
2. Giovane donna di 24 anni; discende da madre esaltata, con sorelle pazze: da fanciulla soffrì di convulsioni, quindi diventa

(1) Op. cit.

(2) Op. cit.

(3) Op. cit.

(4) Op. cit.

irritabile, eccentrica, in preda a delirio di persecuzione: a 24 anni è colta da mania, ed in allora è tale la tendenza alle persone del proprio sesso che ne la si deve separare: dopo due mesi questo intercorrente furore dell'istinto è completamente sparito.

3. Signore di 51 anni con alienati in famiglia ed un figlio idiota. È da fanciullo nervoso, eccentrico, debole di mente. Fino dal suo 20.º anno è in preda ad accessi periodici di mania: ma solo nell'ultimo accesso si sviluppò in lui tendenza al proprio sesso, avversione al femminile, stato morboso che egli estrinseca con baci, preghiere, poesia ecc.

Tali sono sommariamente i fatti che la letteratura scientifica oggi registra: per quanto il numero ne sia piuttosto esiguo, pure lo studio accuratissimo che di ciascuno si è instituito autorizza, malgrado l'estremo riserbo consigliato da Westphal, ad affrontare la questione circa il carattere fondamentale di tale alterazione istintiva, e circa l'offesa che per essa può risentirne l'imputabilità.

Ed anzitutto, senza venir meno alla grandissima stima che professiamo pel Prof. Westphal, dobbiamo pur chiederci se nello studio di queste forma morbosa e di altre consimili sia scientificamente accettabile quella linea di demarcazione che egli segna tra stato neuropatico e stato psicopatico.

Il primo trarrebbe la sua esistenza, secondo Westphal, da anomalie dei centri nervosi e potrebbe decorrere indipendente dal secondo, che sarebbe prodotto da anomalie nei centri psichici. Ma a noi tale scissione sembra forzata. Possiamo per unico argomento addurre che tutti gli sforzi della Psichiatria moderna tendono a fondere questi due stati, a trovare tra loro connessioni sempre più intime tanto da lasciar luogo alla speranza che la categoria delle malattie mentali, come una conseguenza diretta di alterazioni svariatissime e complesse di tutto il sistema nervoso, dovrà perdere questa sua individualità di nome e rientrare senz'altro nella classe generale delle malattie nervose.

Non v'ha infatti, a nostro avviso, conquista più brillante nella Psichiatria della dimostrata connessione delle malattie nervose comuni colle malattie psichiche, della trasformabilità delle prime nelle seconde. Certo sono stati neuropatici l'isterismo, l'epilessia, l'emigrania ecc. ecc.; ma è pur altrettanto sicuro che ciascuna di queste condizioni

morbosa può considerarsi od il semplice prodromo od il germe d'una vera alienazione mentale, che si manifesta spesso per una naturale trasformazione di questi semplici stati neuropatici; anzi possiamo dire senz'altro che sono assai scarsi i casi in cui, malgrado che obiettivamente non si riscontrino che i sintomi d'un solo stato neuropatico, non si offrano i segni di gravi disordini mentali che a questi s'accompagnano: esempio l'epilessia, la quale, pur ridotta alla forma accessionale più elementare e più isolata, induce non leggeri mutamenti psichici, i quali generalmente digradano o nella mania epilettrica o nella demenza epilettrica, rappresentanti la somma e l'azione cumulata delle lievi mutazioni psichiche passate inavvertite. Quindi tra stato neuropatico e psichico corre tal legame di affinità, che il volerli considerare isolati creerebbe una condizione antifisiologica, un dualismo pericoloso, prodotto più dal raziocinio che dalla retta osservazione medica.

Sanciti infatti questi due campi paralleli nelle attività del sistema nervoso, clinicamente si crea il pericolo di ritornare allo studio della pura Psicologia, cioè ad un problema d'indole affatto speciale, staccato da ogni pertinenza col sistema nervoso generale, giuridicamente quello di considerare gli stati neuropatici senza alcun rapporto colle attività psichiche e quindi senza alcuna influenza nello scemare o togliere nel caso concreto la imputabilità: il fatto criminale compiuto ad esempio nella epilessia, nell'istero-epilessia, con tal dottrina non dovrebbe aspettarsi mitigazione od immunità di pena, poichè le ragioni psichiche da cui emergono la intelligenza e la volontà dovrebbero considerarsi perfettamente integre, malgrado che ai loro confini esistessero cause e condizioni gravissime di malattia. Ci sembrerebbe perciò più opportuno che di queste distinzioni di territori e di attività nervose la Psichiatria non dovesse più occuparsi, anzi all'opposto che dovesse allargare le sue ricerche, onde viemmeglio studiare i rapporti delle malattie nervose colle alienazioni mentali, ed i modi con cui le prime, perdendo il loro primitivo carattere periferico, vanno aggravandosi e trasformandosi in vere malattie mentali. Ciò premetteremo non tanto per amor di teoria quanto per necessaria indicazione dei casi di cui ci andiamo occupando: onde sarà facile argomentare che anche per questi la bipartizione e la denominazione nosografica proposta dal Westphal vien

da noi respinta nel modo più reciso, e che il giudizio che porteremo sullo stato psichico e giuridico di costoro sarà desunto dall'insieme dei sintomi da loro presentati, senza alcuna preconcepita vaghezza di sistema.

Secondo noi, se in questi casi non s'avesse altro che il puro e semplice perversimento dell'istinto sessuale, scevro da ogni altra condizione morbosa concomitante o preesistente, e da ogni labe ereditaria, tanto vi sarebbe sempre, perchè, senz'altro, questo perversimento dovesse essere ascritto ad uno degli stati psicopatici più gravi e più profondi, quand'anche vi apparisse integra e serrata la forma del raziocinio. Se nel fondo di tutti i nostri atti mentali sta l'idea dell'io, ossia il concetto della propria personalità, e se, come insegna Griesinger, allo stato normale, nel complesso delle idee del nostro proprio corpo, i differenti elementi, che possono rappresentare il me, trovano un elemento fondamentale d'unità, in questi individui affetti da tale perversimento, supposto anche nella forma più elementare, manca necessariamente il primo elemento della normalità della mente, il senso cioè della personalità, o meglio il senso generale della propria esistenza (*Gemeingefühl*). Essi, pur vedendosi d'un sesso, sono mentalmente astretti a rinnegare questo loro carattere, a riferire tutti i loro giudizi, tutto il cardine del loro mondo mentale ad un'idea fondamentale, che è affatto opposta alla realtà, e che dovrà essere in loro il germè di lotte penosissime interiori. Ogni idea, ogni giudizio sarà necessariamente attraversato da questa erronea e morbosa percezione dell'io; vi esirà collo stigma di un contrasto crudele, monco od interrotto pel intrecciarsi di elementi tra loro contraddittori; da qui forse la spiegazione per cui appo costoro l'appagamento dell'istinto sessuale perversito si limita ad una mera contemplazione platonica; mentalmente, cioè, l'idea dell'appagamento fisiologico dell'istinto si ottunde, si snatura nel cozzo tra il sentimento erroneo della loro personalità colla percezione del loro stato reale, e s'apre quindi quell'informe e mutilato concetto d'appagamento, che forma d'essi l'unica brama, spesso una infrenabile tendenza. Né si creda che tale incompletezza si debba solo verificare in quest'ordine d'idee, od in quelle che possono derivarsi dal puro istinto genitale. Anche in altri campi, sian pur remoti da questo, devonsi avere le più grandi lacune, le più solenni incongruenze, giacchè

tutte le sensazioni e le percezioni troveranno il loro fondo in un morboso sentimento dell'io, e quindi tutte le idee che ne emergeranno, saranno affette dalle conseguenze di questo erroneo riferimento. D'altra parte questo semplice perversimento, deve a priori deporre per una limitazione della sfera intellettuale, anche senza voler prendere consiglio dalla constatata ristrettezza mentale nei casi descritti: teoricamente potremmo vedere in questi stati una delle tante facce della monomania. Come il monomaniaco, malgrado la decantata acutezza mentale, non riesce con tutti gli sforzi più intensi a persuadersi della propria ubbia, e questo perchè fisicamente nol può; così costoro, malgrado l'apparente lucidità ed integrità intellettuale, non riescono a persuadere se stessi del vero loro carattere sessuale, e comprimere tutte le tendenze di cui sentonsi oppressi, e che sono nella più aperta contraddizione colla loro stessa organizzazione. Ciò perchè all'impulso morboso si accompagna fatalmente una tale angustia mentale, da non riescire ad afferrare la conoscenza esatta dei loro rapporti colla specie, od anche questa raggiunta, in essi manca quella forza della volontà, che solo soccorsa dall'intelligenza può trionfare, come avviene della mente sana, che sa riconoscere e sfuggire un errore, in cui può esser caduta.

Quindi se null'altro avessimo in questi soggetti, l'assurdità dell'idea fondamentale dell'io, l'enorme limitazione o quasi atrofia delle attività intellettuali, darebbero senz'altro il diritto di porre l'inversione dell'istinto sessuale non solo fra gli stati nevropatici, ma ancora fra gli stati psicopatici, escludenti nel modo più formale qualunque grado di imputabilità. Ma le condizioni psichiche dei casi osservati sono ben più gravi di quanto supponemmo. Il perversimento dell'istinto sessuale non decorre mai o quasi mai isolato, ma si associa ordinariamente a stati psichici morbosi, di cui esso stesso è causa od epifenomeno principale. Intanto vediamo come nella maggior parte esso mai insorga primitivamente, ma abbia invece un primissimo suo fondamento nell'eredità. Se non si tratta di perversimento dell'istinto sessuale nei precedenti di famiglia, si ha però indubitata o l'alienazione mentale comune, o quelle forme indeterminate di essa che rappresentano il punto di passaggio delle nevrosi complesse all'alienazione mentale: si ha cioè assai frequente come elemento

ereditario predisponente l'epilessia, l'isterismo, l'istero-epilessia, la ipochondria semplice, quello stato indistinto di disorientazione mentale che corre sotto il nome di irritabilità, di eccentricità ec.; e questa predisposizione ereditaria ci mostra ancora una volta come lo stato di cui ci occupiamo rappresenti davvero una condizione psicologica morbosa, soggiacendo a quelle trasformazioni e provenienze che son proprie delle vere alienazioni mentali. È pure notevole, e da mettersi in rapporto colla accennata angustia intellettuale, la circostanza che fra queste malattie mentali ereditarie è più che frequente o l'ebetismo o la vera idiozia. E se per stabilire tale frequenza ereditaria esaminiamo l'anamnesi dei casi registrati, troviamo la disposizione ereditaria giungere al di là del 80 % e costituire così un fondo comune a tale stato morboso.

Con tali sinistri precedenti, nessuna meraviglia se il quadro nosografico del perversimento dell'istinto sessuale sia completato dal contemporaneo eromper di malattie mentali, o di stati psichici anormali, e se con questa funesta convergenza si crea uno stato di assoluta irresponsabilità. Interrogando infatti le notizie biografiche di questi soggetti trovansi con certa frequenza tentativi di suicidio, che possono riguardarsi come uno degli esiti d'una lotta interna portata al parossismo, o come la conseguenza d'un desiderio ardentemente nutrito e perennemente insoddisfatto; od ancora come una manifestazione d'uno stato di semplice depressione melanconica. In altri si trova una ottusità congenita di mente, uno stato se non di idiozia, certo di vera imbecillità, che si appalesa con furti compiuti colla massima imprevidenza (v. il caso nostro), col dar valore ad oggetti volgarissimi, col ritenere d'ingannare gli altri circa il vero loro carattere sessuale, colla pretesa, (come notavasi nel caso di Zastrow che strangolò un ragazzo dopo averlo stuprato) (Casper-Liman I. 508), di spacciare come poesia delle frasi senza senso, o di volgarissima forma, coll'attribuire a certe parole un valore tutto speciale contrario all'uso comune. In altri è spiccata la morbosa eccentricità, l'irritabilità del carattere, il passaggio dall'affetto più ardente all'odio più feroce. In altri è spiccata una periodicità di fenomeni di depressione e di eccitamento, in cui le ambascie, le ansie, il terrore si alternano ai deliri di grandezza, ad un esaltamento

maniaco e furibondo, nel quale il delirio specialmente s'impronta alle alterazioni dell'istinto sessuale, quindi si alterna con tentativi di accoppiamenti contro natura, e con conseguenti atti furibondi, e tentativi di uccisione, se respinti, od anche con atti di ferocia, come morsicature, strangolamenti, ferimenti ecc. contro le vittime loro. Tale alterazione di fenomeni psichici in taluni è così prevalente, che Westphal e Legrand du Saullé non esitarono a riconoscerli i caratteri tipici della così detta pazzia circolare, malgrado che questa normalmente vada immune da quell'accentuato disordine degli istinti e delle funzioni sessuali. Nella maggior parte dei casi compiono il quadro o l'epilessia, o l'irritazione spinale, o l'alcolismo; in taluni altri si osservò, come espressione d'una malattia mentale ereditaria, la gola lupina, malattie all'apparato uro-genitale, asimmetrie craniche e facciali, microcefalia.

Ora da tutti questi fatti ci sentiamo il diritto di concludere che questo perversimento dell'istinto sessuale, anziché un semplice stato nevropatico, deve considerarsi un profondo stato psicopatico; e, come scrive Kraft-Ebing, deve considerarsi clinicamente come una manifestazione di una grave degenerazione funzionale; quindi rispetto a coloro nessuna specie di imputabilità può essere sancita, la piena irresponsabilità essendone l'unica conseguenza. Altrettanto, ed a maggior ragione, dobbiamo concludere circa quei casi di perversimento acquisito ed intercorrente ad una malattia mentale: quel desso appare come sintoma prevalente e transitorio d'una malattia mentale comune, la quale per sé e per le sue derivazioni ha diritto alla impunità assoluta.